ciclismo

MIDI LIBRE

Successo di Amstrong «Vincere fa bene alla vita»

L'americano Lance Armstrong si è aggiudicato ieri il Midi Libre, piazzandosi quarto nella quinta e ultima tappa, la Anduze-L'Esperou, di 172 chilometri, a 27secondi da Laurent Paumier, vincitore della frazione. La svolta decisiva si era registrata nella tappa di sabato, che aveva proiettato l'americano al vertice della classifica. Nella graduatoria finale Armstrong, che si sta preparando al Tour de Francia, quale protagonista e già vincitore tre volte, ha preceduto lo spagnolo Igor Gonzalez Galdeano e il portoghese Josè Azevedo. L'americano è alla sua prima vittoria in una gara a tappe da molto tempo mancanti al suo palmares: «Avevo veramente bisogno di una vittoria - ha dichiarato il Texano - in una corsa a tappe, a riprova dell'eccellente lavoro condotto fin qui. La vita è troppo breve e per questo fa sempre bene vincere».

Quando i bolidi di Formula Uno sono apparsi sul teleschermo riempiendolo soltanto dei loro rombi, senza nessun commento in voce, sembrava di essere lì, a Montecarlo, sul circuito. Certo, senza il telecronista che ti dice cosa sta succedendo, devi fare più attenzione, devi essere concentrato. Schumacher non lo devi confondere con Barrichello, anche perché tu, spettatore, non puoi dare ordini di far passare prima l'uno o l'altro. Occhio al colore dei caschi, dunque, ché il numero della F2002 è un po' più complicato da distinguere in tv. Niente Mazzoni o Ivan Capelli, dunque. I commenti te li fai tu. Fai tu i conti dei distacchi, di quanto uno guadagna a ogni giro, sommi e sottrai secondi a ogni fermata al pit stop. E mentre guardavi le macchine rombare e basta, pensavi già alla cronometro del Giro d'Italia. Un pomeriggio senza Auro Bulbarelli, senza mogli di ciclisti incinte e bollettini anagrafici di alcun genere. Solo il ronzio dei pedali. E, visto che sarà una cronometro, tanto vale usare il Gran Premio come allenamento, che poi di calcoli bisognerà farne eccome. Ma per evitare il piagnisteo bulbarelliano sei disposto anche a tirare fuori il pallottoliere.

Auro «Crumiro» Che peccato!

ROBERTO FERRUCCI

Parte la sigla-tormentone (dansé dansé), qualche logo di sponsor e via al collegamento con il Conero. Provi a indovinare quale sarà il primo rumore che sentirai, una ruota che gira o, più probabilmente, lo speaker che scandisce ben bene la classifica provvisoria. È già successo che il Giro andasse in onda con lo sciopero dei giornalisti. Fecero in modo, alzando il volume di qualche microfono, di farlo raccontare dallo speaker ufficiale. Ed era allora come essere lì, sulla linea del traguardo, senza nessuno che mediasse il racconto per te. E invece no. Parte l'Auro, che legge il comunicato sindacale con lo stesso tono con cui leggerebbe di un terremoto o della vittoria dell'Italia ai mondiali. Il suo, insomma. Inconfondibile quanto anonimo. Che sfiga. Il Giro rientra in una delle eccezioni stabilite dall'Usigrai per garantire eccetera eccetera.

Anche Varenne, più tardi, ce lo avrebbero dato muto. Ma Bulbarelli no. Quello è un virus che neanche gli antibiotici, anche se ieri, a onor del vero, forse perché c'erano più cose da raccontare, le mogli più o meno incinte, le ha lasciate in pace.

Oggi comunque non ci sarà. Oggi il Giro riposa. Meno male.

Nella crono all'indietro le «lancette» italiane

Vince Hamilton, male Casagrande e Frigo. Heppner resta in rosa. Oggi riposo, poi le Dolomiti

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

NUMANA Un americano, un ucraino, un australiano, un belga e uno spagnolo. Gli italiani tutti giù per terra. Il primo è sesto, peraltro l'ufo di nome Frigo. Dietro, addirittura - si fa per dire - tre nei primi dieci. La cronometro di Numana ribadisce che non spezzeremo le reni proprio a nessuno. Nemmeno stavolta che i perfidi albioni e gli stranieri pedalanti se ne sono rimasti a casa loro, poveri fratelli d'Italia snobbati e mazziati.

Da Ullrich a Zabel, per non dire di Jalabert, c'è solo l'imbarazzo della scelta tra quelli che hanno declinato il Giro numero 85. E passi per Armstrong, che non lascia nemmeno le briciole, ma sono nove giorni che comanda un germano anonimo come i divani in similpelle. Jens Heppner, classe '64, è la maglia rosa più invisibile della storia: c'è (da Varazze), resiste e insiste insieme a loro, i tedeschi della Telekom che peraltro il rosa ce l'hanno addosso come divisa sociale. Ma nessuno lo vede e nessuno lo cerca. Soprattutto, nessuno si sogna nemmeno lontanamente di trattarlo da primo in classifica. Così Heppner si tiene stretta la sua gloria presa in prestito, col suo profilo da Blade Runner e la faccia di compensato. D'altronde il villaggio della carovana si ferma in un residence sul mare del Conero dove pullulano tedeschi e austriaci: per loro il 26 maggio è già Ferragosto, e forse l'Eurogiro più che una strategia degli organizzatori è un destino.

D'altronde non è colpa di Heppner se i matadores italiani, annunciati in gran spolvero, si sono persi per strada. Uno dal dentista, l'altro in salotto con la zia, quell'altro ancora magari con una cameriera. Forse sono gli effetti collaterali all'epoca del doping, un circo di pedalatori che non sa tenersi stretto i propri re e in compenso trova settanta comparse all'anno - i dilettanti promossi professionisti - molto più che in cerca d'autore.

Passano i giorni, si avvicinano le verità delle Dolomiti e dopo un giorno da leoni di un messicano, Perez Cuapio, e le polaroid felici di Verbrugghe, Popovych e Gonzales (pure qualche zampata annunciata di Cipollini, e qualche suo inedito sermone da Catone), ecco il pomeriggio ruggente di Tyler Hamilton, uno yankee del Massachussets. Ennesima stella importata per un Giro che i magistrati e i poliziotti rovistano senza tregua, sbattendo davanti ma al solito gioco delle tre tavolette. Fra i 198 partenti da Groningen, ridotti adesso a 158, non vi è dubbio alcuno che calciatori, piloti e il resto della compagnia cantante abbiano gli stessi scheletri nell'armadio. Del resto già qualcun altro ha già ammonito sulle pagliuzze e le travi. Certo se tutti sbagliano, nessuno è colpevole. Il Giro marcia verso Milano come Fort Apache, insomma, con la differenza che gli assediati sono in maggioranza e pure recidivi. Come finirà il ciclismo lo scopriremo solo vivendo, mai come ora i classici vanno di moda, ma nell'attesa il direttore della corsa illuminerà la carovana con una prolusione annunciata per oggi alle tre a Montegrotto Terme.

Nella giornata di riposo, ultima, Carmine Castellano sollecita una riflessione dal titolo "Il futuro del Giro d'Italia". Nel bicchiere mezzo pieno, evidentemente, c'è il fatto che si guarda già avanti. Lo fa anche la corsa che punta a Corvara e Folgaria per smerciare quel che resta del proprio appeal. Le tappone di montagna per sparare le ultime cartucce romantiche, anche se le folle oceaniche ai bordi della strada sono ormai solo cartoline sbiadite. E il caloroso abbraccio della gente, spesso e volentieri, si è tradotto in una caccia selvaggia di gadget, souvenir e tartine. Ricordini a sbafo, insomma, anche se da lontano parevano davvero ragazzini innamorati dei pedalatori in acrilico e ruote lenticolari.

Calma piatta peraltro, anche nella classifica. I due snodi annunciati, le tappe che dovevano scremare e delineare le gerarchie prima di inforcare le rampe del nord, sono passati come acqua sui sassi. Sui tornanti di Campitello, prima impennata seria del percorso, Simoni ha vinto inutilmente, visto il seguito della vicenda. Per non parlare del traguardo di Limone Piemonte, il primo in Italia dopo il giretto del Giro oltre confine, quando Garzelli ha messo il turbo per correre ancora più velocemente verso quella chiacchierata desolante con gli emissari dell'antidoping.

Ieri un altro appuntamento mancato con la storia da parte dei favoriti, che peraltro adesso più indecifrabili di un Bartezzaghi d'annata. Hamilton brucia tutti e gli tiene il passo solo Evans, un australiano che è andato come un treno anche l'altro giorno a San Giacomo, staccato solo alla fine dal mulo messicano Perez Cuapio. Un canguro buono per le salite e per il cronometro, avrebbe le carte in regola per pensare in grande. D'altronde nei piani nobili c'è ormai il vuoto pneumatico, gli ultimi pezzi grossi sbuffano e rantolano come caffettiere (Casagrande e Tonkov), per non dire Pantani sta facendo le prove generali per il suo addio alle corse. Agli ultimi arrivati stranieri si aggiungono poi alcuni rampolli col pedigree, a cominciare da Pellizotti (e poi Scarponi) che d'ora in avanti ha almeno due buoni motivi per insistere. Si va in montagna, e si va nei paraggi di casa sua, il Friuli. Il suo sorriso franco, un nome un programma, è anche un buon digestivo per un mondo che ha fatto a fette perfino le leggi della natura e della vergogna.

La mamma di Simoni, saputo della cocaina, per un giorno ha fatto perdere le tracce perfino al figlio. E il padre di Denis Lunghi, soldatino "testardo" vincitore a Chieti, voleva segare la bici al figlio pur di impedirgli che corresse: testuali parole. Una volta si diceva non prendere caramelle da sconosciuti, no?

giro d'italia

ARRIVO

1. Tyler Hamilton (USA/CSC),	**41'21«**
2. S. Gontchar (UKR/Fassa),	a 31"
3. Cadel Evans (AUS/Mapei),	a 41"
4. Rik Verbrugghe (BEL/Lotto),	a 53"
5. Aitor Gonzalez (SPA/Kelme),	a 56"
6. Dario Frigo (ITA/Tacconi),	a 59"
7. Dario Cioni (ITA/Mapei),	a 1'02"
8. J. M. Garate (SPA/Lampre),	a 1'08"
9. G. Totschnig (AUT/Gerolsteiner),	s.t.
10. Pietro Caucchioli (ITA/Alessio),	a 1'16"
11. Oscar Pereira (SPA/Phonak),	a 1'26"
12. Vladimir Duma (UKR/Panaria),	a 1'34"
13. Andrea Noè (ITA/Mapei),	a 1'35"
14. Paolo Savoldelli (ITA/Alexia),	a 1'36"
15. Fernando Escartin (SPA/Coast),	s.t.

CLASSIFICA

1. Jens Heppner (ALE/Telekom),	**64h 29'54"**
2. Cadel Evans (AUS/Mapei),	a 46"
3. Tyler Hamilton (USA/CSC),	a 1'06"
4. Francesco Casagrande (ITA/Fassa),	a 1'07"
5. Dario Frigo (ITA/Tacconi),	a 1'11"
6. Aitor Gonzalez (SPA/Kelme),	a 1'15"
7. Pietro Caucchioli (ITA/Alessio),	a 1'20"
8. Fernando Escartin (SPA/Coast),	a 1'40"
9. Paolo Savoldelli (ITA/Index Alexia),	a 1'49"
10. Rik Verbrugghe (BEL/Lotto),	a 2'13"
11. Juan Manuel Garate (SPA/Lampre),	a 2'17"
12. Franco Pellizotti (ITA/Alessio),	a 2'28"
13. Wladimir Belli (ITA/Fassa),	a 2'40"
14. Georg Totschning (AUT/Gerolsteiner),	a 3'
15. Andrea Noe (ITA/Mapei),	a 3'25"

Marco Pantani firma autografi scortato da guardie del corpo sopra il vincitore Tyler Hamilton baciato dalle miss e la maglia rosa Jens Heppner

GiNo d'Italia

Pantani Adesso Scala il Colle Dell'Umiltà

Poiché ho sempre sostenuto e continuo a sostenere di voler bene ai corridori nonostante i loro gravi errori, è con piacere che prendo atto di una ritrovata modestia da parte di Marco Pantani. Pur accumulando rita rdi su ritardi il romagnolo accosta i cronisti della stampa scritta e parlata con espressioni che lo rendono un umano tra gli umani. È un salto di qualità se pensiamo al Pantani refrattario, assente e altezzoso di fronte a tanti richiami. In lui non c'è più il campione che volava in montagna, dubito che possa tornare non dico il «grimpeur» di una volta, ma semplicemente un buon pedalatore. Potrebbe essere finito, con le gambe vuote, incapace di prove onorevoli, cosa che io non vorrei, ma intanto è bello vederlo nei panni di un uomo che ha smesso di comportarsi con alterigia, in antitesi con tutto e con tutti. Spero anche che faccia autocritica, che dica di aver sbagliato come tanti, del resto. L'avesse fatto prima, probabilmente la telenovela del doping avrebbe preso un'altra piega. E comunque puntare il dito contro Marco e basta non sarebbe giusto. L'intero gruppo deve mettersi in regola se vogliamo dare allo sport della bicicletta la faccia che si merita.

Intanto prendiamo in visione quel poco che è rimasto del Giro 2002. Stiamo entrando nell'ultima settimana di corsa con una situazione che è figlia dell'incertezza. Non poteva essere diversamente, era immaginabile che per sbrogliare la matassa bisogna attendere i risultati dei due tapponi dolomitici, se poi basteranno, se non si dovrà ricorrere al verdetto del penultimo giorno, cioè alla crono di Monticello Brianza per avere una classifica definitiva. Pur non essendo più in campo Garzelli e Simoni è da verificare se Casagrande avrà le gambe per imporsi. I timori che il toscano debba mollare sul finire del Giro come gli è capitato due anni fa sussistono. Per giunta il capitano della Fassa Bortolo non potrà giovarsi di Stangelj e Bartoli, due preziosi collaboratori, in particolare lo sloveno. Come noto, entrambi si sono ritirati all'inizio della competizione a causa di rovinosi capitomboli. Insomma, procediamo con un discorso composto da tanti «se» e da tanti «ma» che non riguardano soltanto Casagrande. Nell'attesa rimane forte la minaccia dei forestieri a cominciare dall'americano Hamilton, dominatore della crono di ieri al termine della quale un vecchio faticatore (il tedesco Heppner) partito col ruolo del gregario ha conservato la maglia rosa. Sarebbe una mazzata per il ciclismo di casa nostra se il podio di Milano incoronasse uno straniero.

Gino Sala

gli scacchi

di Adulivio Capece

Marostica campionato a squadre

Finale da cardiopalma per il Campionato Italiano a squadre: la partita scudetto ha visto di nuovo di fronte il "Surya" di Montecatini e il "Vimar" di Marostica, che dopo il 2-2 ai tempi regolamentari hanno dovuto giocare i "supplementari" (30 minuti) dove i campioni uscenti di Marostica si sono imposti 3-1. Una vittoria sofferta, per una squadra che partiva nettamente favorita schierando i "gm" Hubner, Stangl e Godena ed i "mi" Belotti e Borgo. Montecatini ha presentato invece una squadra tutta italiana, con Bellini, Arlandi, Aldrovandi e Sciortino. Fabio Bellini è stato il grande protagonista delle due giornate di gara, battendo dapprima il forte "gm" Tkakiev (prima scacchiera di Reggio Emilia) e poi il "mitico" Robert Hubner. Per Palermo ha giocato Elena Sedina, che da ieri è in gara a Varna (Bulgaria) nel Campionato Europeo Femminile individuale. Tornando alla finale scudetto del Campionato, che è stata ottimamente organizzata a Treviso dal locale circolo scacchistico, nel primo incontro (semifinale) i veneti avevano superato i siciliani del "La Zisa" di Palermo, alla fine terzi, mentre i toscani avevano battuto la squadra dello "Studio Alfa" di Reggio Emilia. Il Campionato Italiano a squadre ha raccolto in questa edizione 2002, tra le varie serie, oltre 600 compagini.

La partita della settimana

Dalla finale scudetto del Campionato a squadre di Treviso. Bellini - Hubner (Siciliana) = 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. c3 d5 4. e:d5 D:d5 5. d4 Ag4 6. Ae2 e6 7. h3 Ah5 8. c4 Dd6 9. d5 A:f3 10. A:f3 Cd4 11. 0-0 e5 12. Te1 Cf6 13. b4 0-0-0 14. b:c5 D:c5 15. Cd2 Rb8 16. Tb1 Cd7 17. Cb3 C:b3 18. D:b3 Cb6 19. d6 A:d6 20. Ae3 Da5 21. A:b6 a:b6 22. D:b6 D:b6 23. T:b6 Ac7 24. T:b7+ Rc8 25. Teb1 f5 26. Ad5 Td6 27. Ta7 Rd7 28. a4 Tc8 29. a5 Rd8 30. a6 e4 31. Ta1 Td7 32. Tb7 Ae5 33. T:d7+ R:d7 34. Td1 1-0.

Giovanile a squadre su Radio24

Sabato 1 e domenica 2 finale nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi, il campionato a squadre delle scuole elementari e medie - inferiori e superiori - a Città di Castello (Pg). Per l'occasione ci sarà un'ora di diretta domenica mattina su Radio 24 nella trasmissione dedicata ai ragazzi "Pappappero", dalle 10 circa alle 11. "Pappappero" è il programma radiofonico per bambini e ragazzi di "Radio24 - Il Sole 24 Ore" condotto da Federico Taddia; è l'unico spazio dedicato agli "under 12" presente nel panorama radiofonico nazionale ed in questa occasione sarà il programma ufficiale della finale dei Giochi Sportivi Studenteschi. In studio a Milano ci saranno i fratelli Tomat di Biella; sul posto come inviate speciali le sorelle Eleonora e Matilde Ambrosi di Verona, più un paio di ragazzi ... indigeni. Durante la puntata verranno intervistati i partecipanti al torneo e ragazzi di molte città d'Italia. "Radio24-Il Sole 24 Ore" si sente in tutt' Italia. Le frequenze però cambiano. Per conoscerle si può visitare il sito www.radio24.it oppure contattare il numero verde 800.080408.

Calendario

Il prossimo week-end è dominato dai tornei giovanili. Oltre alla finale dei Giochi Studenteschi a Città di Castello, segnaliamo il Regionale Lombardo Under 16 a San Giorgio su Legnano (Mi). Per gli apassionati del semilampo appuntamento a Ivrea sabato 1, tel. 0125.577412, e con il grande torneo di Monza domenica 2, tel. 039.2840131. Telefonare per i dettagli e la preiscrizione. Aggiornamenti e altre informazioni sui siti www. federscacchi. it e www. italiascacchistica. com

Trofeo Vedior - Bugnion

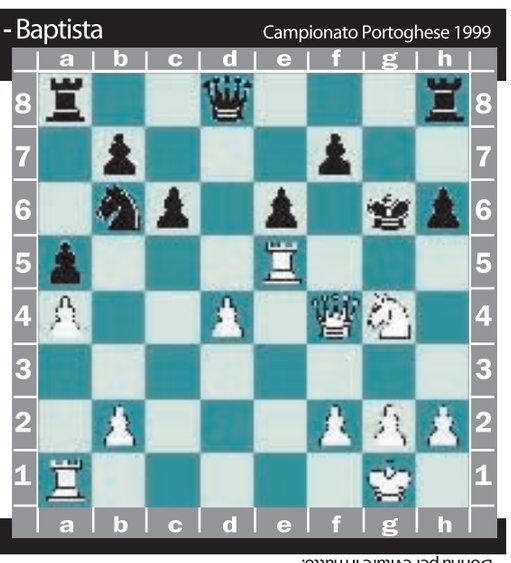
Concluso ieri a Milano il torneo internazionale che ha visto in palio i trofei "Vedior" e "Bugnion". Davvero notevole il numero quotidiano di contatti: 3000 di media! Ottima prestazione di Llambi Quendro, albanese di origine e milanese di adozione, che ha realizzato la prima norma di "maestro internazionale".

Godena all'Università Bicocca

Michele Godena in esibizione a Milano, all'Università Bicocca sabato prossimo, 1 giugno, in occasione della festa per il primo anno di vita dell'ateneo. Inizio alle ore 16, previste 30 scacchiere. I dettagli verranno diramati in settimana sul sito www.italiascacchistica.com

Leonardo - Baptista Campionato Portoghese 1999

Il Bianco muove e vince.



Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1.T:g6+!,e dopo 1...f:g6; ha dato matto con 2.Ce5+, Rg7; 3.Df7 matto (oppure 2...Rh5; 3.Dg4 matto).Il Nero poteva prolungare l'agonia con 1...Rg7 (se 1...Rh5; 2.Cf6+; 2.De5+, Rg8; 3.Cf6+ con decisiva perdita della Donna per evitare il matto.